

ma, anche lasciando la quistione indecisa, la sua mera esistenza accanto agli altri rende sempre legittima una interpretazione scientifica e moderna dell' induzione, come procedimento mentale avente per fine la ricerca delle leggi dei fenomeni.

Un'ultima osservazione: il Rossi scrive *Bacon*, invece dell'italianizzato *Bacone*, che è entrato ormai da secoli nell'uso familiare degli studiosi. È una leziosaggine che urta il nostro orecchio e che il Rossi avrebbe fatto bene a evitare.

G. D. R.

IRENEO SANESI. — *La Commedia*. — Milano, Vallardi, s. a., ma 1935, vol. II (8.º gr., pp. 769).

« Queste sono le tendenze, le forme, le manifestazioni drammatiche italiane dal medioevo ai giorni nostri, dall'ignoto chierico autore del dramma liturgico di S. Pietro di Sutri a Luigi Pirandello. Quali siano per essere nell'avvenire non è da noi prevedibile nè immaginabile. Lo sapranno i nostri figli e i nostri nipoti. E penseranno essi a narrarne la storia ».

Così si chiude il secondo e ultimo volume dell'opera del Sanesi sulla *Commedia italiana*, che fa parte della *Storia dei generi letterari italiani* dell'editore Vallardi. E basta, mi sembra, una conclusione di questa sorta a mostrare l'inconsistenza di una storia del genere « *Commedia* », proseguita dal medioevo ai giorni nostri, e a far compiangere chi, come il Sanesi, è stato costretto a muoversi sempre lungo una linea prefissa, anche quando quel muoversi era non solo inameno ma infruttifero, e anche quando egli si sentiva o si sarebbe dovuto sentire spinto a percorrere altre linee, necessarie al ben vedere e al ben giudicare. Siffatte storie sono, in sostanza, nel loro impianto, cataloghi bibliografici, messi a far le parti di trattazioni storiche e a simulare un problema e un tema storico, che essi non contengono e non possono contenere. La critica d'arte poi si deve rassegnare a tenere il posto di un'escrescenza, un posto che è un fuori posto.

Dopo di che, è doveroso aggiungere che il Sanesi ha adempiuto il compito suo con ammirevole diligenza e anche con sennato giudizio e con gusto generalmente buono, se anche talvolta troppo indulgente. Ha proceduto da ricercatore, non da compilatore. E non per merito del suo assunto, ma certamente per merito suo, i due volumi della sua opera, pur così come sono, riescono non poco utili agli studiosi della storia letteraria italiana.

B. C.